



Rapporto sulla Contrattazione Sociale Territoriale 2011/2012

con i Comuni della Provincia di Lecco

Settembre
2012

INDICE

1) LA CONTRATTAZIONE SOCIALE NELLA CAMPAGNA 2011/2012.

- ✓ ***Dati e profilo generale*** ***pag. 3***
- ✓ ***Sviluppo della contrattazione sociale nel corso dell'anno.*** ***pag. 4***
- ✓ ***Gli argomenti del confronto*** ***pag. 4***
 - 1. *Mantenimento dei servizi in essere nel 2011 anche per il 2012*
 - 2. *Risorse economiche per le politiche sociali*
 - 3. *Patto di stabilità*
 - 4. *IMU*
 - 5. *Addizionale comunale Irpef*
 - 6. *Patto antievasione*
 - 7. *Regolamentazione dell'ISEE*
 - 8. *Attualizzazione dell'ISEE.*
 - 9. *Servizi sociali*
 - 10. *Iniziative per il sostegno al reddito*
 - 11. *Relazioni con le amministrazioni comunali*

2) ANALISI DELLA CAMPAGNA E PROPOSTE PER IL 2013

- ✓ ***Tipologia dei documenti prodotti*** ***pag.16***
- ✓ ***Strumenti per la partecipazione e cittadinanza attiva.*** ***pag.16***
- ✓ ***Il futuro*** ***pag.17***

DOCUMENTO ALLEGATO:

- ✓ ***Linee Guida 2011/2012*** ***pag.18***
- ✓ ***Lettera IMU ai Comuni*** ***pag.21***

La Contrattazione Sociale Territoriale nel 2011/2012.

Dati e profilo generale

La Contrattazione Sociale Territoriale ha interessato **45 comuni della Provincia di Lecco**:

•tutti i **15 comuni sopra i 5.000 abitanti** (*dati anagrafici al 31.12.2011*)

Comune	abitanti	Comune	abitanti	Comune	abitanti
Lecco	48.114	Mandello L.	10.628	Olginate	7.194
Merate	14.943	Oggiono	8.887	Olgiate M.	6.311
Calolziocorte	14.315	Galbiate	8.663	Robbiate	6.106
Casatenovo	12.691	Missaglia	8.555	Barzanò	5.203
Valmadrera	11.668	Colico	7.561	Calco	5.132

•**28 comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti**

Comune	abitanti	Comune	abitanti	Comune	abitanti
Lomagna	4.849	Verderio Inf.	2.967	Primaluna	2.170
Osnago	4.843	Rovagnate	2.953	Viganò	2.015
Costa M.	4.806	Sirtori	2.950	Introbio	1.983
Cassago Br.	4.393	Garlate	2.675	Pasturo	1.957
Monticello Br.	4.218	Barzago	2.566	Cremella	1.794
Civate	4.062	Castello Br.	2.469	Perego	1.757
Cernusco L.	3.870	Sirone	2.372	Carenno	1.533
Bosisio P.	3.519	Dolzago	2.304	Cortenova	1.295
Abbadia L.	3.305	S. Maria Hoè	2.256		
Bellano	3.305	Pescate	2.188		

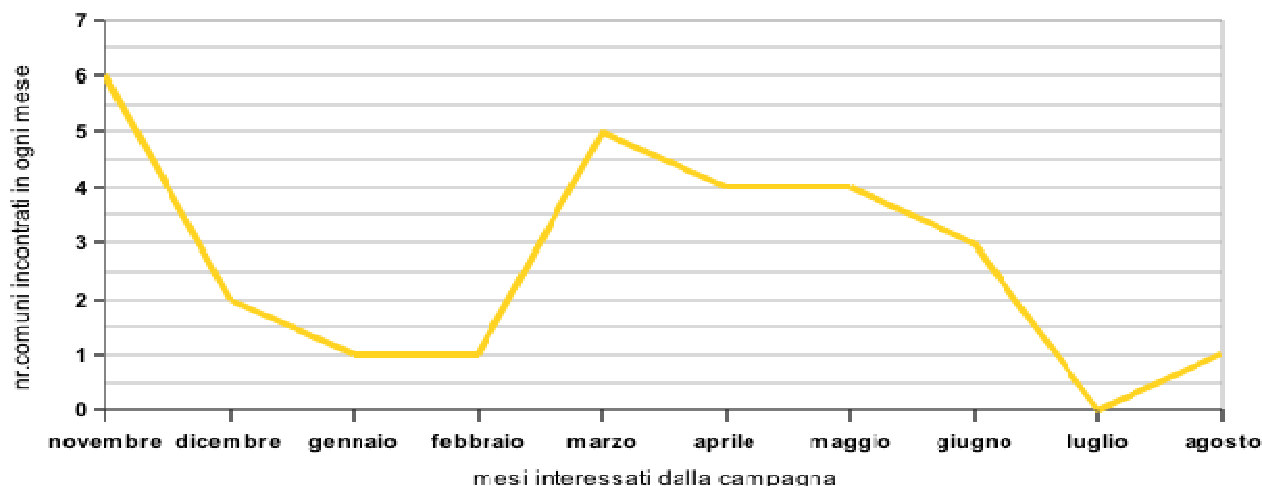
•**2 comuni sotto i 1000 abitanti**

Comune	abitanti
Casargo	874
Parlasco	141

I **45 comuni** incontrati, su 90, rappresentano il **50 %** dei comuni della Provincia.

La popolazione interessata nella campagna di contrattazione territoriale è di circa **260.000** abitanti, su 340.000, pari al **77%** della popolazione provinciale.

Le Unioni di comuni incontrate sono due: Unione dei comuni Lombarda della Valletta (Rovagnate, S. Maria Hoè, Perego) e Unione Valsassina e della Grigna Settentrionale (Cortenova, Introbio, Pasturo, Parlasco, Primaluna).



Sviluppo della contrattazione sociale nel corso dell'anno

La Contrattazione territoriale ha avuto una distribuzione continua durante l'anno, con picchi di intensità in prossimità della predisposizione dei Bilanci di previsione. La serie di incontri ha preso avvio nel mese di novembre e (come si evince dalla tabella) con l'avvento del Governo Monti, ha subito un temporaneo rallentamento fino alla primavera in attesa della emanazione dei provvedimenti sull'IMU (Imposta Municipale Unica) e sull'addizionale comunale IRPEF, per poi riprendere intensità fino alla pausa estiva.

Tabella: andamento degli incontri con i Comuni.

I Comuni incontrati prima o subito dopo l'emanazione del decreto Salva Italia sono circa una decina. È opportuno che questi Comuni siano i primi da reincontrare appena si avvierà la nuova stagione contrattuale 2012/2013, per una verifica sulle decisioni assunte in primavera in merito a temi importanti quali la fiscalità locale.

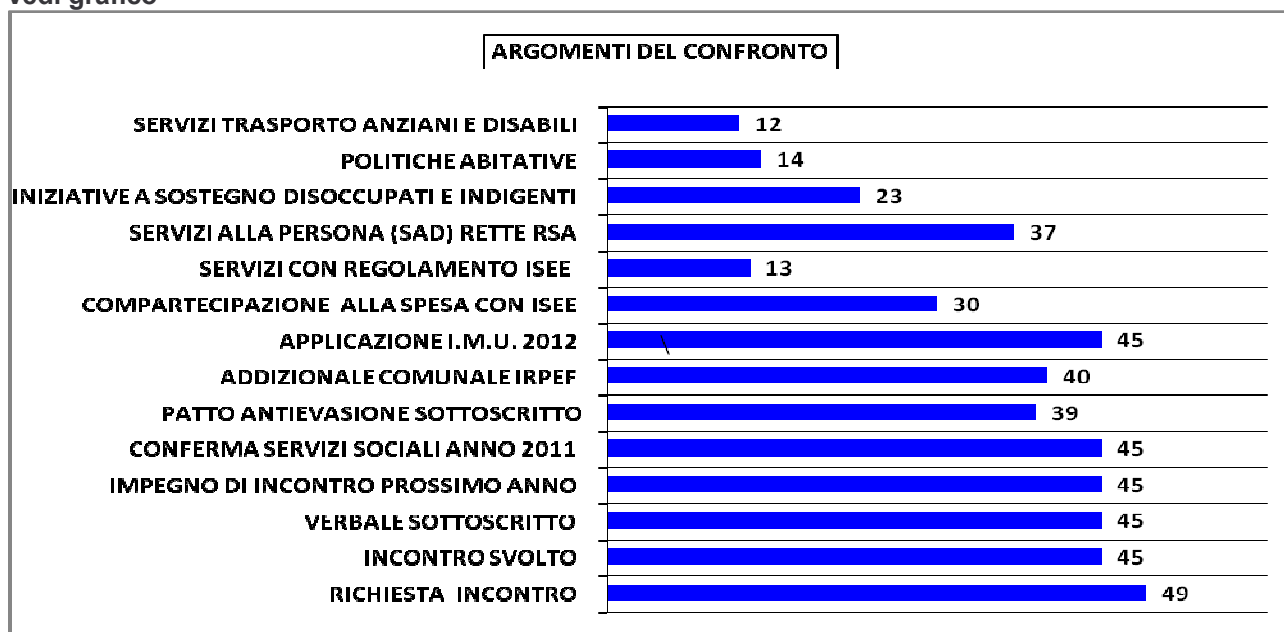
Gli argomenti del confronto

Il Documento sulle Linee guida per la Contrattazione Sociale Territoriale approvato da CGIL CISL UIL di Lecco, (allegato) ha costituito la base per il confronto con le amministrazioni comunali.

Le richieste da parte sindacale e i temi trattati ai tavoli hanno riguardato prevalentemente i seguenti temi:

1. Mantenimento dei servizi in essere nel 2011 anche per il 2012
2. Risorse economiche per le politiche sociali
3. Patto di stabilità
4. IMU
5. Addizionale comunale Irpef
6. patto antievasione
7. regolamentazione dell'ISEE
8. attualizzazione dell'ISEE.
9. servizi sociali
10. iniziative per il sostegno al reddito
11. relazioni con le amministrazioni comunali

Vedi grafico



1) Mantenimento dei servizi in essere nel 2011 anche per il 2012.

Su 45 comuni incontrati tutti hanno dichiarato di aver lavorato per cercare di garantire i servizi in essere nel 2011 anche per il 2012. Questo è stato possibile, in molti comuni, solo con la lotta agli sprechi e la razionalizzazione delle spese, con l'aumento e/o l'introduzione dell'Addizionale comunale IRPEF e l'aumento delle aliquote base dell'IMU.

Alcuni Comuni hanno presentato alle OO.SS. tabelle in merito alle cifre stanziare nel corso degli anni a bilancio sia per la spesa sociale che per il diritto allo studio, dimostrando un incremento soprattutto a partire dal 2008/2009. In crescita anche le risorse impegnate per tutte quelle iniziative a sostegno delle famiglie in difficoltà in conseguenza della perdita del posto di lavoro, per mobilità e cassa integrazione.

Da sottolineare come in molte Amministrazioni si ragiona con sempre più attenzione al costo in capo ai Comuni, come il trasporto scolastico per le scuole primarie e secondarie. Ma l'attenzione ancora maggiore è posta sulla revisione della compartecipazione delle famiglie al costo servizio e sulle modalità di erogazione del servizio: tratte, viaggi solo andata o ritorno, fermate.

Per alcuni Comuni la spesa per il trasporto scolastico è molto elevata, soprattutto nei territori molto estesi come Casatenovo, Galbiate, Missaglia e Valmadrera.

La compartecipazione ai costi del trasporto da parte delle famiglie è limitata e quasi mai differenziata per reddito, inoltre è interessante evidenziare che la percentuale degli alunni che utilizzano regolarmente il servizio è molto bassa, un esempio concreto è il Comune di Missaglia che: su 270 alunni iscritti alla scuola solo 70 usufruiscono del servizio il costo per il comune per l'anno scolastico 2012/2013 sarà di 240.000 €.

L'obiettivo prioritario indicato dalle OO.SS. del mantenimento dei servizi anche a fronte dei pesanti tagli sui trasferimenti e gli effetti della crisi economica può dirsi quindi sostanzialmente raggiunto dalla quasi totalità dei comuni. Gli strumenti utilizzati per questo obiettivo coincidono con quelli proposti dalle OO.SS. quali la lotta agli sprechi, la razionalizzazione delle spese, la lotta all'evasione fiscale e, come si vedrà più avanti, l'intervento sull'addizionale IRPEF solo con differenziazione dell'aliquota per scaglioni di reddito e fascia di esenzione

2) Trasferimenti statali / Recupero risorse

L'introduzione dell'IMU in via sperimentale, in anticipo di un anno, la difficoltà di quantificare i trasferimenti statali e di conseguenza l'ammontare del Fondo Sperimentale di Riequilibrio, la difficoltà di rientrare nei vincoli del Patto di stabilità hanno lasciato per mesi i Comuni nell'incertezza più totale. La stragrande maggioranza dei Comuni si è vista costretta ad approvare il bilancio di previsione solo a primavera inoltrata (termine ultimo per l'approvazione 30 giugno 2012).

In base al decreto Salva Italia i Comuni che riscontrano entrate inferiori al gettito stimato, dovrebbero ricevere la differenza mancante dal Fondo Sperimentale di Riequilibrio, manca ancora la certezza dei versamenti ai Comuni.

TARSU / ICI

Molti Comuni da anni stanno lavorando con risultati positivi, all'accertamento ed al recupero di evasione sull'ICI e la TARSU.

La diminuzione dei trasferimenti ha spinto le amministrazioni a concentrarsi sulla possibilità di recuperare risorse anche attraverso la consulenza di società private, questo ha permesso in alcuni comuni, almeno per quest'anno, di non applicare o incrementare l'Addizionale IRPEF e/o di mantenere le aliquote base fissate dal Decreto Salva Italia in merito all'IMU, un scelta che le OO.SS. condividono in un'ottica di attenzione costante alla possibilità di recuperare risorse. Alcuni comuni hanno tariffe tarsu differenziate anche per reddito e componenti nucleo familiare per abitazione.

3) Patto di stabilità

I vincoli economici imposti dal Patto di stabilità, in un contesto di pesante diminuzione delle risorse disponibili per la spesa pubblica, aggrava ulteriormente le difficoltà dell'amministrazione dei comuni. Il Patto ha determinato l'impossibilità di utilizzare risorse accantonate per il pagamento di opere in corso o già terminate da imprese private e di assumere anche a tempo determinato personale per coprire i periodi di maternità del personale comunale, il divieto di accendere mutui per finanziare opere di urbanistica e altro. Rischia di compromettere lo sviluppo dei Comuni e la garanzia, sia in termini di quantità e qualità, dell'erogazione dei servizi che gli Enti sono tenuti a garantire.

CGIL CISL UIL hanno espresso la condivisione della preoccupazione alle Amministrazioni e il sostegno a tutti i livelli insieme all'Anci, la necessità di ottenere un allargamento delle maglie del Patto di Stabilità comunale a partire dalla differente valorizzazione degli enti virtuosi.

4) IMU

L'Imposta Municipale Unica è stata introdotta in via sperimentale con un anno di anticipo rispetto a quanto stabilito nelle legge sul Federalismo Fiscale. Il decreto Salva Italia ha fissato le aliquote base allo: **0,4%** per abitazione principale, **0,76%** per gli altri immobili e la detrazione prevista per l'abitazione principale a **200 €** più **50 €** per ogni figlio sotto i 26 (fino ad un max di 8 figli).

Il Decreto ha dato anche la possibilità ai comuni, attraverso apposita delibera, di diminuire od aumentare le aliquote fissate dello **+/- 0,2%** per l'abitazione principale, **+/- 0,3%** per gli altri immobili.

Tipo di abitazione	Aliquote	Comuni	Detrazioni previste
Abit. principale	0,40%	+/- 0,2%	200 euro 50 euro a figlio sotto i 26 anni
Altri immobili	0,76%	+/-0,3%	/
Rurali	0,20%	-0,1	/

N.B. Il Decreto Salva Italia dispone che per qualsiasi aliquota fissata da parte dei Comuni, per gli immobili diversi dall'abitazione principale, **allo Stato spetti lo 0,38%**.

Il termine massimo per la modifica delle aliquote IMU da parte dei comuni è fissato per il 31 ottobre 2012; il Governo le potrà modificare sino al 16 dicembre sulla base delle entrate realizzate rispetto alle aspettative.

L'IMU nei 45 comuni incontrati della Provincia (dati al 30 giugno 2012):

Aliquote abitazione principale

I Comuni che hanno deciso di mantenere l'aliquota base al 0,4% sulla prima casa sono **29** su 45 pari al **64%** delle Amministrazioni.

Solo un comune hanno diminuito l'aliquota prevista sulla prima casa allo **0,35%: Carenno.**

Aliquote altri immobili

I Comuni che hanno mantenuto l'aliquota base 0,76% prevista per gli altri immobili sono **26** su 45 pari al **57%** delle Amministrazioni.

La possibilità di aumentare fino al + 0,30% l'aliquota definita dal Governo, su tutte le abitazioni diverse dall'abitazione principale, ha portato molti Comuni ad inserire nei regolamenti aliquote diversificate in funzione della destinazione o delle caratteristiche proprie degli immobili. Ad esempio agevolazioni sulla prima casa di persone ricoverate in RSA, le abitazioni date in comodato gratuito a parenti stretti, penalizzazioni sulle case sfitte.

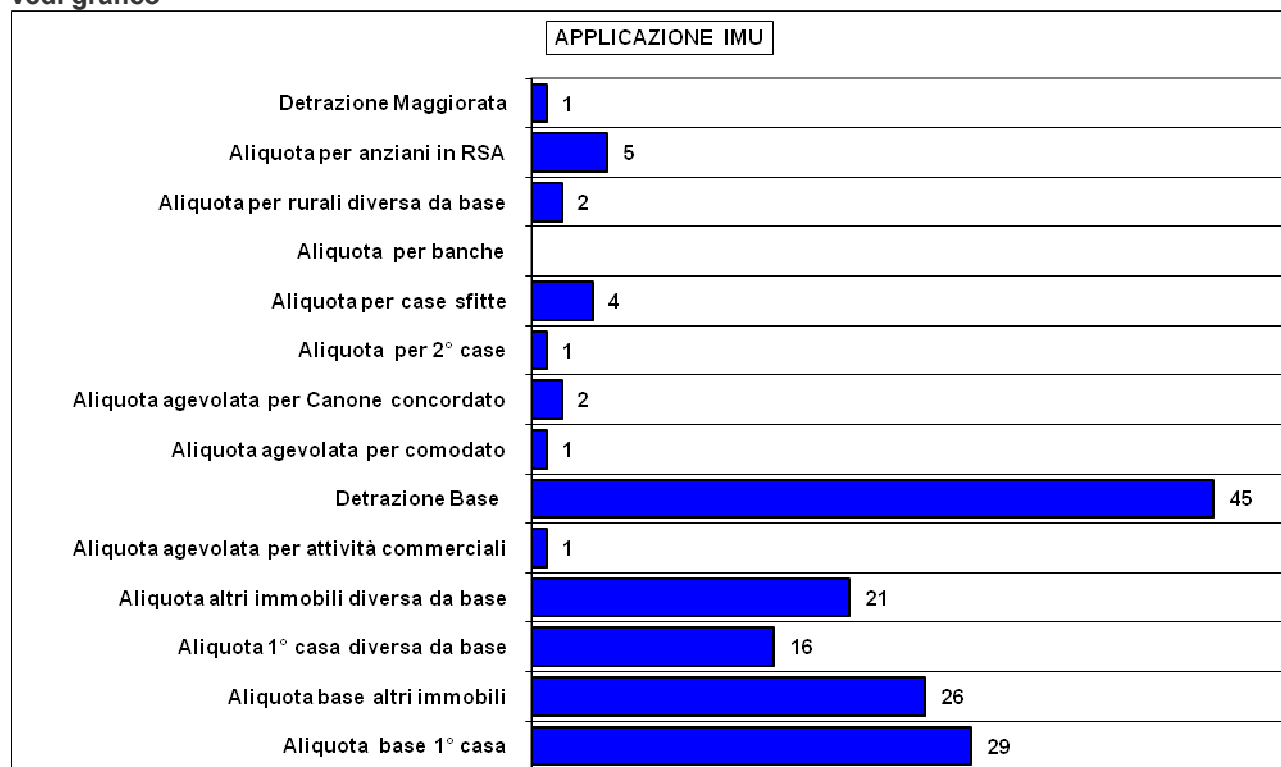
Comuni	Aliquote diversificate		
Barzago	0,45% RSA	0,60% comodato gratuito	
Calolziocorte			0,86% sfitte
Carenno	1,06% seconde case		
Castello Br.	0,76%attività comm.		
Galbiate			1 % sfitte
Garlate		0,76% comodato gratuito	
Lecco	0,40% RSA	0,66% canone concordato	0,96% sfitte

Rurali

Due i comuni che hanno ritoccato verso il basso le aliquote per gli immobili rurali:

Comune	Aliquota
Bosisio Parini	0,17%
Verderio Inf.	0,10%

Vedi grafico



Le posizioni delle Amministrazioni Comunali sull'IMU

I Sindaci durante gli incontri con le OO.SS. hanno ampiamente esposto le difficoltà nel determinare le aliquote sulla base di un gettito incerto e sovrastimato da parte dello Stato. Rispetto all'ICI le differenze sono molte, dall'aumento del valore catastale, alla modifica delle detrazioni sull'abitazione principale maggiore rispetto alla vecchia ICI, e l'agevolazione di 50 € per ogni figlio sotto i 26 anni.

I Sindaci hanno più volte sottolineato quanto l'imposta non sia per nulla "municipale" come erroneamente si pensa e che il gettito sulla prima casa **costituisca un introito aggiuntivo per il comune**, ma non è così, infatti una parte consistente di quanto pagato dal contribuente, diventa di competenza dello Stato, a compensazione di minori trasferimenti Statali ai Comuni stessi. L'unica opzione consentita alle Amministrazioni per accrescere risorse comunali dall'IMU è quella di aumentare le aliquote base stabilite dal decreto.

I Comuni hanno cercato in tutti i modi di tutelare le abitazioni principali, consapevoli del rischio, in un periodo di crisi come questo, che aumenti delle aliquote sugli immobili adibiti ad attività produttive potrebbero aggravare maggiormente le condizioni già instabili di molte aziende.

Infine i Sindaci sottolineano come sia difficile diminuire le aliquote base fissate dal Decreto, in quanto la quota dello Stato è lo 0,38% sulle aliquote fissate per gli immobili diversi dalle prime case, eventuali minori entrate devono essere compensate con risorse proprie dei Comuni.

Le richieste delle OO.SS. sull'IMU

Le organizzazioni sindacali si sono dichiarate a livello nazionale contrarie sull'introduzione dell'IMU sull'abitazione principale. Di fronte comunque a questo obbligo che deriva dalla legge statale le OO.SS. hanno formulato alcune richieste alle amministrazioni che qui riassumiamo:

- inserire, come previsto dalla circolare IMU Nr. 3/DF, attraverso delibera comunale, un'aliquota agevolata uguale a quella fissata per la prima casa, alla casa non abitata di proprietà di anziani e disabili ricoverati permanentemente in RSA, RSD. In assenza del provvedimento, l'abitazione verrebbe considerata come seconda casa sfitta con il relativo aggravio di aliquota
- prevedere agevolazioni di aliquota per tutte le case di proprietà di nuclei familiari ove vi sia la presenza di figli over 26 con disabilità o invalidità al 100%.

L'obiettivo è cercare di risanare una disparità di trattamento insita nella normativa riguardante l'IMU, per i nuclei familiari con figli sotto i 26 anni è prevista una riduzione di 50 € a figlio, mentre non si prevede nessun aiuto per le famiglie con figli superiori ai 26 anni con problemi gravi di disabilità.

Le richieste poste dalle OO.SS. sono state ascoltate con interesse da parte delle Amministrazioni. Le amministrazioni hanno tuttavia deciso di rinviare una decisione in merito, dopo l'acquisizione dei dati sul versamento dell'acconto, fondamentali per valutare le possibili ricadute. Le OO.SS. intendono monitorare attentamente l'evoluzione della questione entro la scadenza del 31 ottobre, limite max per ritoccare le aliquote IMU 2012. Come primo passo le OO.SS. hanno inviato ai Comuni della Provincia una lettera nella quale sono state ribadite le richieste in merito all'IMU (vedi allegato).

5) Addizionale Comunale IRPEF

L'Addizionale comunale IRPEF è rimasta congelata dal 2009, anno dell'introduzione del federalismo fiscale, sino al 2011.

Di fatto il legislatore ha lasciato aperte due vie ai Comuni che si sono cimentati con le nuove deliberazioni relative all'annualità 2012:

- mantenere il sistema proporzionale con l'individuazione di un'aliquota unica ed eventualmente di una soglia reddituale di esenzione;
- introdurre un sistema progressivo costruito sugli stessi scaglioni di reddito stabiliti per l'Irpef statale. Le aliquote in questo caso sono stabilite in misura crescente entro il limite massimo dello 0,8% e il Comune può prevedere anche in questo caso una soglia di esenzione.

La richiesta delle OO.SS. è stata quella evitare la nuova introduzione dell'addizionale IRPEF e laddove già esistente, di modificarla in senso progressivo con ampia fascia di esenzione.

L'Addizionale comunale IRPEF nei 45 comuni incontrati della Provincia.

I Comuni che **non hanno modificato** l'Addizionale comunale IRPEF sono **27** pari al **60%** dei Comuni, mentre i Comuni che **non hanno applicato** l'Addizionale comunale IRPEF

anche per il 2012 son **5** su 45 pari all'11%. Un dato importante da segnalare, riguarda quei Comuni **che hanno introdotto** l'Addizionale Comunale per la prima volta **nel 2012**, questi sono solo **2** su 45 incontrati pari al **4 %** e sono i Comuni di **Barzanò, Verderio Inferiore**.

Dalla tabella qui sotto si può certo cogliere la volontà da parte delle Amministrazioni di gravare il meno possibile sui redditi dei propri cittadini introducendo alte fasce di esenzione o aliquote uniche molto basse.

Comuni	Caratteristiche addizionale comunale IRPEF		
	Barzanò	progressiva	da 0,20% a 0,80%
Verderio Inf.	unica	0,30%	Esenzione fino a 26.000 €

I Comuni che hanno **modificato** l'Addizionale Comunale IRPEF nel 2012, sui 45 incontrati, sono 12 di cui:

- **3** hanno introdotto un'**aliquota unica**;
- **9** hanno adottando la **progressività** delle aliquote secondo gli scaglioni di reddito stabiliti per l'IRPEF a livello statale.

Fascia di esenzione Addizionale Comunale IRPEF

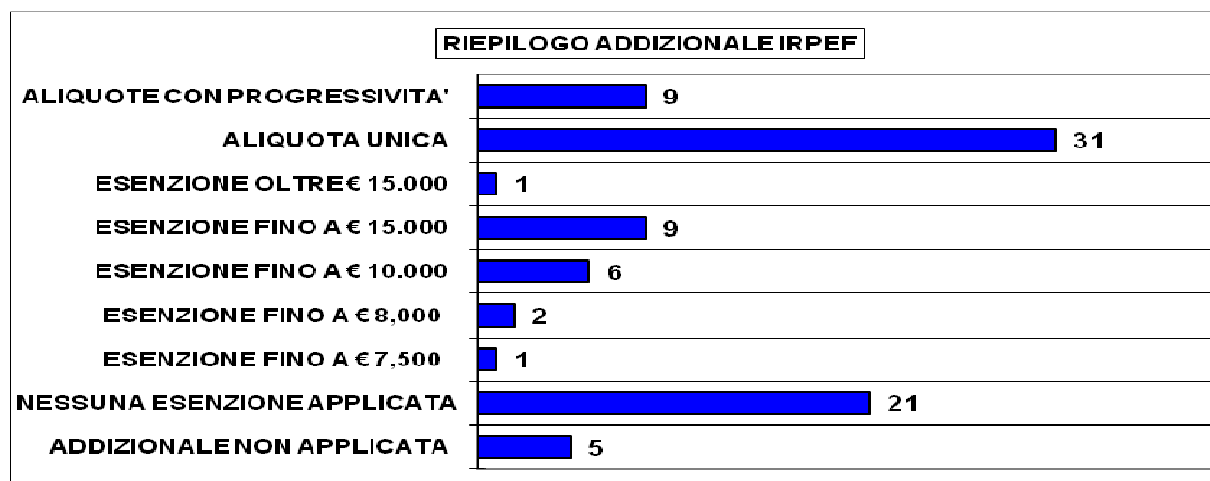
Nel **2012** i Comuni incontrati che hanno una fascia di esenzione sono **20**. Fra questi, 3 hanno aumentato la fascia di esenzione rispetto al 2011:

ADD. IRPEF	2011	2012
Osnago	€ 10.000,00	€ 15.000,00
Perego	€ 7.500,00	€ 15.000,00
S. Maria Hoè	€ 12.000,00	€ 15.000,00

Le fasce di esenzione introdotte dai Comuni della provincia variano da un minimo di **7.500 € (Viganò)** ad un massimo di **26.000 € (Verderio Inferiore)**.

Il comune dove si riscontra la maggior pressione fiscale per l'Addizionale Comunale Irpef è il comune di Olgiate Molgora, dove si è passati da un'Addizionale comunale IRPEF 2011 pari allo 0,4%, **allo 0.80% nel 2012**.

Vedi grafico



6) Patto Antievasione

I Comuni che hanno sottoscritto i Patti anti evasione con l'Agenzia dell'Entrate sono **36**, pari al **80%** dei Comuni incontrati della Provincia, mentre sono **9** i Comuni che non hanno sottoscritto il Patto .

I Comuni, una volta sottoscritto il Patto, si impegnano a segnalare casi e a collaborare per l'accertamento con l'Agenzia delle Entrate, recuperando così importanti risorse.

Le riflessioni dei Sindaci sul Patto anti evasione.

La maggior parte dei Sindaci dichiara di aver quasi subito aderito alla possibilità di sottoscrivere la convenzione con l'Agenzia delle Entrate, ma ora a distanza di tempo hanno delle perplessità sulla reale efficacia e concreta applicazione del Patto.

Le principali criticità sottolineate dai Sindaci sono:

- la mancanza di personale da inviare alla formazione presso l'Agenzia delle Entrate, per attivare l'iter di accertamento e la collaborazione con l'Agenzia (in particolare i Comuni con carenze di organico);
- il sostegno concreto dell'Agenzia delle Entrate al Comune per attivare e svolgere l'iter corretto che sfoci poi in segnalazioni certificate;
- una diversa attenzione dell'Agenzia delle Entrate nei confronti delle domande di benefici erogati dalla regione rispetto a quelli comunali

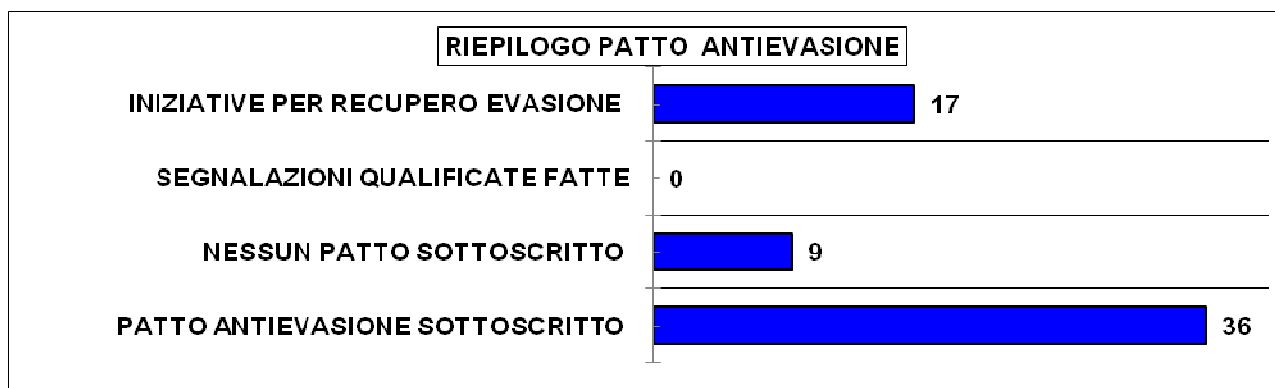
Si evince uno scetticismo di base da parte delle Amministrazioni che le porta ad avere grossi dubbi circa l'importanza e l'efficacia del Patto.

Di riflesso alcuni Sindaci non hanno segnalato criticità, anzi hanno sostenuto la validità del Patto istituendo, anche in piccole realtà, il Consiglio Tributario, organo formato da funzionari comunali, quasi sempre tecnici, che lavorano all'incrocio dei dati in possesso dai vari uffici comunali e che segnalano all'Agenzia incongruità riscontrate.

Alcuni Comuni hanno invece sostenuto la volontà di non aderire al Patto in quanto ritengono che la funzione di controllo in merito all'evasione fiscale od altro sia una funzione di competenza statale.

Le OO.SS. ritengono che l'adozione di misure di contrasto all'evasione fiscale da parte dei comuni, rappresenta l'affermazione di un principio di giustizia ed equità e migliora i processi di coesione sociale, ma può costituire un'importante nuova fonte di risorse finanziarie, ancor di più in un contesto di grave contrazione di risorse pubbliche.

Vedi grafico



7) Regolamento ISEE ed introduzione di fasce

ISEE: Indicatore delle Situazione Economica Equivalente. E' lo strumento maggiormente utilizzato dai comuni per determinare la reale situazione economico finanziaria dei cittadini che richiedono la compartecipazione del comune per il pagamento dei servizi erogati (Servizio assistenza domiciliare, Refezione scolastica, trasporto scolastico, trasporto per anziani, ecc...). Il cittadino presso il comune o il CAAF procede alla compilazione dell'ISEE. Dall'analisi dei dati introdotti si ricaverà un reddito ISEE che porrà il cittadino in una determinata fascia di reddito alla quale corrisponderà una quota che il cittadino dovrà versare per usufruire del servizio richiesto. Sono pochi i Comuni che hanno in vigore un regolamento ISEE quadro comunale che determini le modalità di accesso ai servizi erogati dai comuni e la compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini ai servizi. Molti Comuni applicano l'ISEE solo ad una parte dei servizi erogati e l'eventuale regolamento è quello adottato grazie ad un accordo di livello sovra comunale: un classico esempio è il SAD nel meratese e nell'oggionese, ma ve ne sono altri.

Le ragioni dei Sindaci in merito al regolamento comunale ISEE e fasce.

Molti Sindaci si rivelano scettici nell'approvare un regolamento generale ISEE a livello comunale. Secondo loro un regolamento, anche il più completo, non può prevedere tutti quei casi di emergenza e particolari che un comune è tenuto a gestire. La preoccupazione è che il regolamento impedisca, soprattutto all'assistente sociale, di poter rispondere in tempi immediati al singolo caso e di perdersi in passaggi burocratici inutili. Altri sindaci, invece, rifiutano la possibilità di regolamentare il tutto: hanno sempre risposto ottimamente alle richieste dei loro cittadini in difficoltà valutando discrezionalmente caso per caso e vogliono continuare con questa modalità di operazione. In merito all'aumento del numero di fasce le obiezioni più comuni riguardano la difficoltà da parte del comune di dover quasi calcolare caso per caso la quota da versare da parte del cittadino. In alcune realtà invece è proprio questo il criterio che si applica: il calcolo personalizzato del contributo.

La richieste delle OO.SS. in merito all'ISEE e fasce.

Le OO.SS. chiedono da tempo la generalizzazione della regolamentazione attraverso l'ISEE dell'accesso ai servizi per definire la compartecipazione dei cittadini ai servizi. Questo significa anche rendere trasparenti e oggettive le scelte dell'Amministrazione comunale; è un obbligo verso tutti i cittadini che in questo modo possono comprenderle, e nel caso accedere a loro volta a quello che deve essere un diritto e non un favore. La mancanza di una regolamentazione, l'aiutare solo "chi chiede" è un metodo che può portare ad avvantaggiare senza motivo alcuni cittadini rispetto ad altri. In merito alle fasce ISEE i sindacati vedono favorevolmente l'ipotesi di una personalizzazione delle quote.

Tema molto caldo affrontato durante gli incontri con i Comuni sono i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni ISEE. Come sappiamo la dichiarazione ISEE è un'autocertificazione da parte del cittadino, che dichiara la sua situazione reddituale e patrimoniale. Le dichiarazioni non attendibili o con omissioni di dati ecc. non sono infrequenti. L'Agenzia delle Entrate attraverso l'incrocio di dati, potrebbe portare a risultati importanti.

N.B. Da tempo a livello nazionale è in corso la revisione dell'ISEE e molti dei ragionamenti sopra esposti potrebbero non essere più rispondenti alla nuova realtà approvata dal Governo.

Per il 2013 le OO.SS. rivedranno le richieste da formulare ai sindaci sulla base dei cambiamenti apportati alla normativa.

8) Attualizzazione dell'ISEE

La quasi totalità dei Comuni incontrati applica di fatto, (pochissimi con specifico regolamento) l'“Attualizzazione dell'ISEE”. Attualizzare l'ISEE significa prendere in considerazione il reddito del cittadino nel momento in cui richiede l'accesso ad un servizio. Il reddito indicato nella dichiarazione ISEE è quello dell'anno precedente. Molti, in questi tempi di crisi purtroppo, si trovano in cassa integrazione, mobilità o peggio hanno perso il posto di lavoro. E' importante che il reddito di questo cittadino sia quello della sua “nuova” situazione reddituale.

Come per la regolamentazione dell'ISEE, anche per renderne strutturale l'attualizzazione, i sindaci hanno delle riserve. In alcuni comuni hanno comunque proceduto alla regolamentazione dell'attualizzazione dell'ISEE con apposito regolamento.

N.B. Una delle nuove modifiche che potrebbero essere apportate all'ISEE a livello nazionale con la riforma in corso è l'introduzione dell'ISEE corrente non molto diverso da quanto richiesto da noi.

9) Servizi Sociali.

I servizi sociali sono un tema al quale le OO.SS. dedicano particolari attenzioni, con un bilancio molto positivo, seppur in periodo di crisi, dove le risorse a disposizione delle Amministrazioni sono davvero esigue. Tutti i comuni hanno lavorato per il mantenimento dei servizi in essere anche per il 2012 sia sotto il punto di vista qualitativo che quantitativo, ma anche in molti casi con l'aumento delle risorse destinate al sociale, prevedendo un possibile aumento delle richieste, questo facendo affidamento sulle entrate ricavate dall'IMU e/o dell'Addizionale IRPEF.

Alcuni Comuni hanno dovuto far pagare servizi sino ad ora gratis per la popolazione (vedi il SAD per il Comune di Lecco); altri hanno dovuto rivedere le fasce ISEE e la compartecipazione del cittadino ai servizi (Colico).

Resta comunque un punto importante sulla quale le Organizzazioni Sindacali hanno voluto soffermare le attenzioni dei Sindaci. Spesso la tariffa massima del servizio, pagata dai cittadini, non corrisponde al costo pieno sostenuto dal Comune per quel servizio, ci sono casi in cui il Comune integra parte del costo, anche per fasce di **reddito ISEE** molto elevate (per intenderci sopra i 25.000/30.000 € di reddito ISEE che corrisponde ai 40.000/50.000 € di reddito IRPEF).

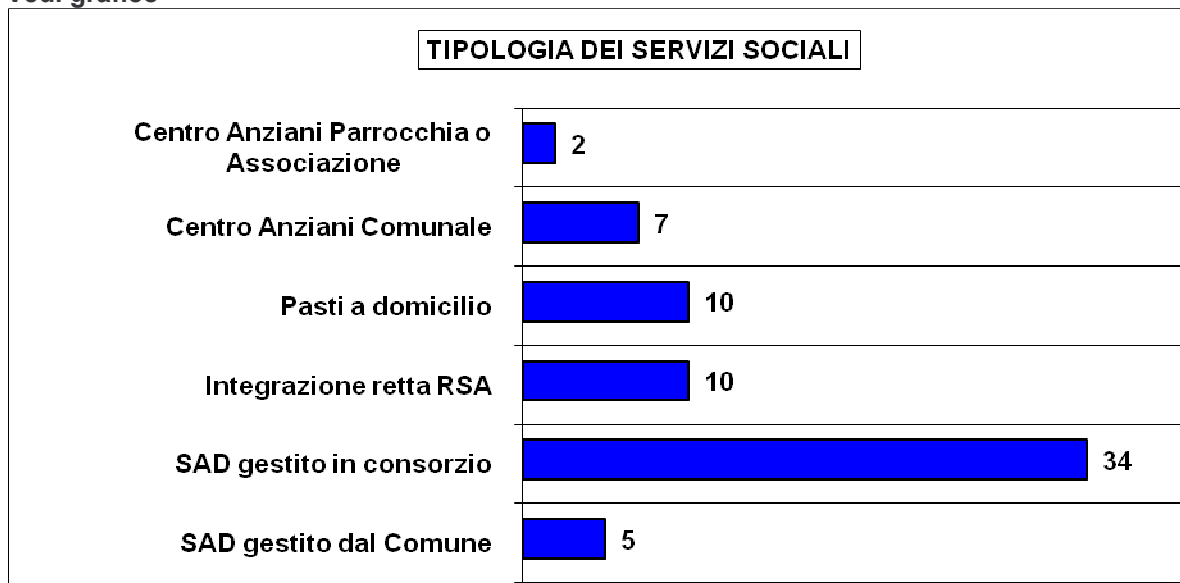
Come Organizzazione Sindacale condividiamo il principio che ogni cittadino ha il dovere di contribuire in base alle sue reali possibilità, al funzionamento dello Stato Sociale del Paese, per il bene di tutti, soprattutto in un periodo di crisi sociale ed economico come questo.

All'inizio della campagna si è stabilito di raccogliere anche informazioni in merito alla quantità di popolazione che usufruisce di determinati servizi sul territorio: SAD, consegna dei pasti a domicilio, CDD, CDI, RSA, servizio trasporti anziani ecc.

Dal confronto con gli Enti locali è emerso un dato, forse sino ad ora poco considerato, le importanti risorse che i Comuni sono obbligate a impegnare per i minori sia in affido che sotto tutela giudiziaria, in alcuni casi si parla di centinaia di migliaia di euro. La struttura che è assegnata per accogliere sia i minori e spesso anche la madre, è decisa dal giudice senza tenere conto delle possibili alternative presenti sul territorio. Vi sono strutture dove il costo giornaliero si aggira intorno alle 100/120 € al giorno a minore. Abbiamo apprezzato le scelte dei Comuni di consorziarsi nel dare risposte a queste situazioni di disagio e di

grosso impegno economico per il singolo Comune. Si auspica l'estensione delle forme di risposta aggregata anche nelle altre materie di natura sociale per tutti Comuni dei tre ambiti distrettuali.

Vedi grafico

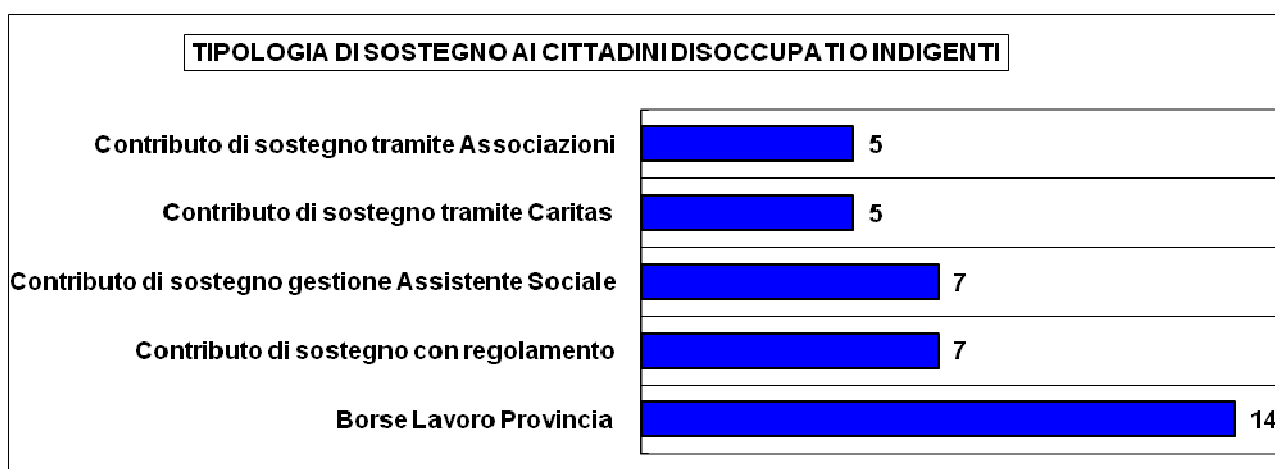


10) Iniziative per il sostegno al reddito

Molti sono i Comuni che hanno istituito fondi a sostegno di lavoratori colpiti dalla crisi. I fondi servono in maggior misura a coprire gli arretrati di affitti e bollette, non vengono erogati soldi direttamente ai Cittadini in difficoltà, su questo le OO.SS. sono in pieno accordo con le Amministrazioni. Sono molte anche le convenzioni stipulate con le varie sedi della Caritas dislocate sul territorio, per la distribuzione di pacchi viveri settimanali od ogni 15 giorni e sono molti i Comuni che collaborano in sinergia con le parrocchie.

Interessante segnalare alcune iniziative che hanno preso piede nel territorio una su tutte quella di Osnago. "Adotta una famiglia" una collaborazione tra la Parrocchia e il Comune con lo scopo di destinare a persone e famiglie in gravi difficoltà economiche e sociali aiuti concreti garantendo discrezione ed anonimato.

Vedi grafico



11) Relazioni sindacali con le Amministrazioni comunali

Le Amministrazioni comunali hanno partecipato con interesse agli incontri, molte di loro hanno riconosciuto la validità di queste iniziative e hanno ribadito la volontà di instaurare un rapporto continuativo con le OO.SS., soprattutto in un momento particolare come quello che stiamo attraversando ora, dove i Comuni hanno avuto, ed avranno in futuro, serie difficoltà nella stesura dei bilanci e nelle scelte a tutela delle fasce più deboli della popolazione.

Da anni questo rapporto con le Amministrazioni comunali del territorio, che spesso si è limitato alla presa d'atto delle rispettive posizioni, sta crescendo e maturando. Cresce il riconoscimento del sindacato e della sua titolarità nella difesa dei diritti di cittadinanza, fondamentali per la qualità della vita dei cittadini lavoratori e pensionati e delle loro famiglie. L'obiettivo è quello di estendere sempre accordi di natura contrattuale che impegnino le Amministrazioni singole o associate.

Analisi della campagna 2011/2012 e proposte per 2013

Tipologia dei verbali sottoscritti

Nell'anno di concertazione sociale sono stati prodotti per la quasi totalità Verbali di incontro, mentre solo in minima parte si tratta di Verbali di accordo. Un verbale di incontro è il semplice rendiconto di quanto le parti hanno sostenuto durante l'incontro. L'accordo è invece la mediazione raggiunta tra le rispettive posizioni e produce una modifica delle posizioni iniziali, che nello specifico dell'Amministrazione comunale determina decisioni formali (delibere in consiglio comunale) e di adeguamento di regolamenti, con conseguenti atti amministrativi.

Un accordo presuppone che vi sia da parte dell'Amministrazione comunale la disponibilità a discutere le proprie posizioni nelle materie oggetto della contrattazione ed a concordare modifiche sulla base delle proposte sindacali, determinando modifiche delle proprie scelte, questo in un anno pieno di incertezze come è stato il 2012, era comunque difficile per le Amministrazioni incontrate.

Abbiamo comunque osservato che molti Comuni, dopo gli incontri sostenuti con le OO.SS., pur non avendo sottoscritto verbali di accordo, hanno assunto decisioni in linea con le nostre proposte, soprattutto in merito a: progressività nell'applicazione dell'addizionale comunale IRPEF, aumento dell'esenzione fino a 15.000 € sull'Addizionale comunale IRPEF, sottoscrizione del Patto antievasione, revisione delle fasce ISEE, predisposizione di regolamenti quadro in merito ISEE.

Se da un lato vi è la soddisfazione di aver in ogni caso trovato una convergenza nei fatti, dall'altra vi è il rammarico di non avere ottenuto il riconoscimento formale della validità delle proposte sindacali e di poter rappresentare il risultato ottenuto ai nostri rappresentati. In alcuni casi vi è la evidente difficoltà di riconoscimento di una interlocuzione propositiva; in altri le difficoltà con le forze di opposizione e il timore di prestare fianco ad accuse di subalternità, o infine semplice incapacità di riconoscere la validità di proposte da soggetti diversi.

E' un problema da affrontare con decisione nella prossima campagna di negoziazione. Si tratta di individuare nuove modalità e strategie, a partire da un approccio più diretto e

circostanziato su obiettivi più limitati fino alla presentazione sistematica di bozze di intesa predisposte sulla base degli elementi già noti che attengono le scelte delle singole amministrazioni. Si deve anche essere in grado anche di tornare ad esigere accordi in quelle amministrazioni che si adeguano alle proposte dopo aver rifiutato l'accordo.

Strumenti per la partecipazione e cittadinanza attiva.

Uno degli aspetti più critici incontrati nella campagna appena terminata è stato il coinvolgimento dei cittadini lavoratori e pensionati. Nella prima fase della campagna sono state fatte assemblee aperte alla cittadinanza con lo scopo di costruire le piattaforme a partire dalle linee guida, da sottoporre alle Amministrazioni comunali. La partecipazione è stata minima. In seguito si è abbandonata la prassi.

Crediamo sia importante pensare, con la collaborazione delle strutture sindacali sul territorio, dei delegati nelle aziende e degli attivisti nelle sedi, a nuove iniziative che possano favorire la partecipazione attiva dei cittadini.

Possibili azioni da mettere in campo per l'anno 2013 sono:

- la preparazione di assemblee pubbliche nei vari Comuni, con la possibilità di poterle realizzare anche a livello sovracomunale, viste le forme di aggregazioni tra enti introdotte dalla Spending Review.
- in caso di accordo, laddove possibile prevedere esplicitamente nel verbale, le modalità di informazione alla cittadinanza;
- va inoltre intensificata l'azione di coinvolgimento attraverso le categorie e le RSU dei lavoratori delle aziende, le Leghe/Zone dei pensionati del territorio dove ha luogo la contrattazione.

Un esempio concreto di come un Comune possa lavorare per tentare di creare nella propria popolazione un sentimento di partecipazione alla vita politica del comune lo dà il Comune di Cernusco Lombardone. L'iniziativa da poco intrapresa sul territorio riguarda il bilancio partecipativo e si chiama "Cernusco Partecipa": processo attraverso il quale i cittadini possono proporre, discutere e decidere come spendere parte delle risorse comunali per la realizzazione di iniziative da utilizzare in Opere Pubbliche e Beni Strumentali fino all'ammontare di 100.000 euro per il 2012.

Il futuro

Il futuro va verso forme di associazione ed unione di Comuni e trova la condivisione delle OO.SS. se ha come obiettivo oltre al risparmio delle risorse attraverso economie di scala ed eliminazione di sprechi, anche ottimizzazione dei risultati dell'azione amministrativa.

Nel 2013 i Comuni con abitanti compresi tra 1000 e 5000 avranno l'obbligo di rispettare il Patto di stabilità interno e si vedranno affidare in capo nuove funzioni.

Altri cambiamenti strutturali stanno interessando il Welfare lombardo ad opera delle scelte della Giunta di Formigoni.

Non da ultimo la gravissima crisi economica che sta attraversando il paese, come l'intero mondo occidentale, determina pesanti ricadute sulle condizioni di vita delle persone.

Si tratta complessivamente di cambiamenti di vasta portata che incideranno profondamente anche nelle materie oggetto della Contrattazione Sociale Territoriale e impongono un ripensamento ad ampio raggio sugli obiettivi e le strategie fin dai prossimi mesi. E' su questo che alla luce dei risultati fin qui raggiunti e illustrati in questo rapporto dovremo concentrare tutta l'attenzione.



LINEE GUIDA PER LA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE ANNO 2011/2012

Premessa

La contrattazione sociale territoriale è strumento essenziale per armonizzare i diritti nel lavoro con i diritti di cittadinanza, per intervenire nella difesa e redistribuzione del reddito dei lavoratori e dei pensionati, per favorire la coesione sociale; può diventare motore importante nella riqualificazione del Welfare locale e nella riorganizzazione della spesa pubblica.

La fase attuale di crisi economico - occupazionale e sociale, che sta colpendo duramente anche il territorio lecchese, determina per migliaia di famiglie che vivono con il sostegno degli ammortizzatori sociali, una riduzione della capacità di spesa e conseguenze ancora più drammatiche per coloro che hanno affrontato o dovranno affrontare licenziamenti per chiusure di attività. Anche i modesti segnali di ripresa di inizio anno non hanno prodotto nuove assunzioni e permangono situazioni di incertezza e precarietà nella vita delle persone. E' necessario intensificare e rafforzare con urgenza le tutele a favore delle fasce più deboli della popolazione, con l'obiettivo di consentire per tutti condizioni minime di vita dignitosa e capacità di far fronte alle necessità quotidiane.

In questo contesto e con questi obiettivi generali, CGIL CISL UIL di Lecco intendono proseguire con i Comuni e le altre istituzioni del territorio, la contrattazione sociale avviata in questi anni.

Il presente documento contiene le linee guida, utile riferimento per le piattaforme che saranno costruite in rapporto con i cittadini lavoratori e pensionati, e successivamente costituiranno la base del confronto con le amministrazioni.

LE RISORSE

Le misure adottate con le manovre finanziarie del governo, i tagli ai trasferimenti a regioni ed enti locali, il patto di stabilità interno, una riforma federalista che ancora non ha risolto le questioni fondamentali per garantire condizioni di equità nell'accesso ai servizi, portano al centro dell'attenzione il problema del reperimento delle risorse per i bilanci delle amministrazioni locali.

Il fenomeno dell'evasione fiscale costituisce uno dei più gravi problemi del paese e si manifesta a tutti i livelli come nei tributi locali. L'adozione di misure di contrasto da parte degli enti locali, rappresenta l'affermazione di un principio di giustizia ed equità e migliora i processi di coesione sociale, ma può costituire un'importante nuova fonte di risorse finanziarie.

1. I patti antievasione tra Enti Locali e Agenzia delle Entrate sono uno strumento importante per una efficace azione. Ne chiediamo l'estensione a tutti i Comuni anche in relazione alla possibilità prevista dalle recenti manovre finanziarie, di introitare il 100% delle somme riscosse per tributi evasi e relative sanzioni, ai Comuni che hanno contribuito all'accertamento.
2. Nei casi in cui i Comuni abbiano istituito i Consigli Tributarî, questi vanno limitati a funzioni di analisi, indirizzo e consultive, e devono essere composti da tecnici esperti ed in numero limitato (max 3 componenti) al fine di garantirne efficacia ed economicità di funzionamento.
3. La lotta all'evasione va condotta anche nelle dichiarazioni ISEE con particolare attenzione alla

verifica dell'autocertificazione della consistenza patrimoniale, adottando piani di controllo sistematico su dati incrociati, in coordinamento tra tutti gli uffici coinvolti.

4. Per valorizzare ulteriormente il significato di giustizia sociale della lotta all'evasione, occorre stabilire una soglia minima pari ad almeno il 50% dell'introito da devolvere alla spesa sociale.

5. I risultati delle azioni di contrasto all'evasione, devono avere adeguata divulgazione.

L'attenzione alle spese improduttive, l'eliminazione di inefficienze, la lotta agli sprechi, possono produrre ulteriori risultati di risparmio di risorse da utilizzare sui capitoli della spesa sociale.

La gestione di servizi in forma associata sovra comunale ed integrata, anche ove non prevista obbligatoriamente dalla legge, ferma restando la garanzia di standard di qualità dei servizi, va perseguita ovunque possa dare luogo ad economie di scala e maggiori livelli di efficienza, integrazione ed omogeneità tra i diversi territori.

LE ENTRATE

La eventuale nuova introduzione o l'aumento dell'addizionale IRPEF comunale, scarica un peso ulteriore della spesa pubblica sui redditi da lavoro e da pensione. Laddove questa risulti una misura inevitabile per l'equilibrio di bilancio del Comune, e per garantire il funzionamento dei servizi, si deve prevedere una ampia soglia di esenzione per i redditi almeno fino a 15.000 €, e l'introduzione del sistema della progressività, applicando aliquote minime nei due scaglioni inferiori, allo scopo di attenuare l'impatto del superamento della soglia di esenzione.

Il D.L. 201/2012 impegna il Governo a riformare il tema della compartecipazione dei cittadini ai costi dei servizi. Nell'attesa dei decreti, qualora il Comune intenda procedere ugualmente a modifiche del regolamento locale, riteniamo che queste debbano prevedere l'adozione generalizzata della Dichiarazione ISEE con la previsione di una soglia di esenzione, un'ampia differenziazione in fasce, la tariffazione del costo pieno oltre la fascia massima e l'attribuzione di un peso aggiuntivo per le situazioni di disoccupazione.

Il D.L. 201/2012 ha inoltre istituito l'Imposta Municipale Unica sulle abitazioni. L'attesa delle norme di attuazione e le difficoltà interpretative, non consentono al momento di formulare indicazioni ed orientamenti compiuti, in coerenza con il presente documento.

Misure urgenti per far fronte alle difficoltà dei lavoratori e delle famiglie colpiti dalla crisi.

In considerazione della grave crisi occupazionale e della crescente precarizzazione dei rapporti di lavoro occorre rendere strutturale l'attualizzazione della dichiarazione ISEE in ogni occasione di richiesta di benefici economici, per consentire una valutazione più reale della situazione reddituale e patrimoniale e rideterminare su queste basi l'entità del costo di accesso ai servizi comunali e socio assistenziali. In tal senso dovranno essere adeguati i Regolamenti comunali.

E' necessario un impegno dei comuni per sospendere e/o differire il pagamento di rette per asilo nido, mensa e trasporto scolastico, quota retta in RSA, per le famiglie con lavoratori disoccupati, cassaintegrati, in mobilità, con pesante diminuzione del reddito.

Va rilanciato a livello distrettuale l'attivazione di un fondo per il sostegno alle persone/famiglie in difficoltà che, nella solidarietà fra comuni, permetta di erogare contributi a parziale compensazione delle temporanee riduzioni di reddito, anche con forme di microcredito, o nei casi più gravi, di contributo a fondo perso, con la definizione dei criteri di aiuto in un tavolo di concertazione con CGIL CISL UIL. In questa direzione abbiamo già proposto di attivare anche una forma di contribuzione volontaria di lavoratori ed imprese non in difficoltà.

In tema di abitazione occorre intervenire rapidamente per prevenire sfratti per morosità, per integrare il fondo sostegno affitti, per sostenere i cittadini nelle richieste di sospensioni e dilazioni delle rate di mutuo per la prima casa.

Vanno moltiplicate le opportunità di avvio di "borse lavoro (voucher)" per disoccupati per piccoli lavori di utilità sociale. L'esperienza della Borsa Sociale Lavoro già sperimentata in diversi comuni in accordo

con la Provincia è una opportunità da proseguire.

Si dovrebbe pensare ad un'estensione dell'accesso alla mensa comunale di Lecco anche a disoccupati e persone in grave difficoltà a prezzo modico.

Richieste ordinarie strutturali

Sulle Politiche della casa occorre avviare un confronto con i Comuni e con l'ALER per un rilancio dell'edilizia convenzionata e in cooperativa, individuando aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica, aree di ristrutturazione, alloggi sfitti, con l'obiettivo di garantire alloggi dignitosi ai soggetti fragili, con un'attenzione alle giovani coppie, a costi sostenibili di affitto.

Vanno discussi i criteri di assegnazione delle case popolari anche con riferimento alle situazioni di emergenza.

Vanno ricercate soluzioni di mini-appartamenti con portierato sociale per anziani, potenziamento della rete di alloggi protetti per fasce deboli, sperimentazione di condivisione di alloggi tra anziani e giovani/studenti. Va inoltre posta attenzione alla emergente necessità di individuare soluzioni abitative anche temporanee per lavoratori senza famiglia. Occorre pensare anche a soluzioni alloggiative temporanee di emergenza per i senza tetto, specialmente per la stagione fredda.

Per l'attuazione del diritto all'istruzione e formazione nel territorio va chiesto ai Comuni l'impegno a sostegno delle famiglie per i costi scolastici, per un adeguamento della distribuzione di asili nidi e scuole sul territorio che permetta una reale fruizione, la qualità dell'istruzione, dimensionamenti adeguati, per una valorizzazione dell'autonomia scolastica. L'accessibilità agli asili nido, alle scuole, alla mensa, al trasporto scolastico, ai servizi educativi integrativi va assicurata con tariffe agevolate per le famiglie in difficoltà. Va avviata la sperimentazione della distribuzione dei libri di testo in comodato e incentivato l'uso delle nuove tecnologie.

Va garantita una maggiore integrazione scolastica attraverso il sostegno all'inserimento degli alunni stranieri e degli alunni disabili, il sostegno ai ragazzi in condizioni di fragilità e disagio. I meritevoli appartenenti alle fasce deboli debbono essere sostenuti negli studi mediante borse di studio.

Va aperto un confronto con i comuni e i livelli sovra comunali, sulle politiche di insediamento di aree produttive e industriali sul territorio, per favorire lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione anche attraverso l'offerta di un'adeguata rete infrastrutturale e di servizi ed investimenti nella ricerca e innovazione.

I Comuni devono promuovere la cura dell'ambiente attraverso il risparmio energetico e dell'acqua, lo sviluppo delle energie alternative, la mobilità sostenibile, il controllo delle fonti inquinanti e del consumo del suolo. E' necessario, garantire la qualità della vita e la vivibilità degli spazi urbani con una viabilità più sicura grazie alla presenza di piste ciclo-pedonali, di attraversamenti delle strade adeguatamente segnalati e illuminati ed all'assenza di barriere architettoniche.

Va posta la massima attenzione al problema del dissesto idrogeologico ed alle nuove e urgenti misure da adottare anche in relazione ai mutamenti climatici in atto.

La non autosufficienza delle persone anziane e disabili è una situazione drammatica che cambia spesso drasticamente la vita della persona e dei familiari che l'assistono. L'assistenza è una parte importante dello stato sociale, qualifica le società evolute che affermano la dignità della vita umana comunque. E' necessario l'intervento dei Comuni a sostegno delle famiglie per il pagamento delle rette nelle RSA e RSD con l'attenzione al reddito reale e sulla base di regolamenti concordati anche con criteri di omogeneità sul territorio provinciale. Va resa fruibile ed efficace l'assistenza domiciliare dei comuni a partire dal SAD che si deve integrare sempre più con quella dell'ASL, per una completa risposta al bisogno al domicilio dell'anziano. Occorre incrementare l'utilizzo dei Centri Diurni Integrati, aumentandone il numero e contenendo le rette di accesso. I CEAD sono uno strumento efficace, è necessario estenderne la piena attivazione sui tre distretti, così come è da confermare l'avvio dei Punti Unici di Accesso in fase di sperimentazione nell'ASL ("PIÙ"). Occorre favorire la diffusione di Centri di ritrovo e socializzazione, e servizi a sostegno della domiciliarità. Vanno organizzati servizi di consegna di farmaci al domicilio, per chi ha difficoltà di mobilità. Occorre avviare piani di rimozione barriere architettoniche pubbliche e private e prevederne successive verifiche.

Il ruolo dei Comuni è determinante nei temi della conciliazione dei tempi lavorativi con i tempi della

famiglia. Vanno promosse le politiche degli orari dei servizi nel territorio. A sostegno e incentivo all'occupazione femminile, va prevista la presenza dei servizi di pre e post scuola e sostenuta la scelta del tempo pieno.

Sul tema del lavoro di cura delle assistenti familiari, anche con il coinvolgimento del livello distrettuale, dell'ASL e della Provincia, è necessario sostenere ed incrementare l'esistente attraverso: misure per garantire informazione e orientamento per famiglie e assistenti familiari, sostegno economico alle famiglie per favorire la regolare assunzione delle assistenti familiari, organizzazione dell'incontro domanda offerta, iniziative di formazione e aggiornamento ed infine inserimento nella società delle assistenti. Inoltre per evitare effetti distorsivi nella valutazione dell'ISEE le assistenti familiari conviventi a tempo pieno con l'assistito devono essere considerate come nucleo familiare anagrafico a se stante.

Sul tema dell'immigrazione, accanto alle necessarie misure atte a favorire l'integrazione dei nuovi cittadini, anche con politiche attive verso le 2° generazioni, va perseguito in ogni contesto il principio fondamentale di non discriminazione nell'accesso dei servizi.

Per i servizi esternalizzati, nella definizione dei bandi di appalto sono da prevedere: il rispetto integrale dei CCNL e delle tabelle retributive, delle norme di sicurezza, l'aggiudicazione non al massimo ribasso. Vanno pure previsti nei contratti di servizio, meccanismi di misurazione della qualità del servizio e di soddisfazione dell'utenza.

La mobilità nel territorio è un problema sempre aperto, è necessario favorire un trasporto pubblico locale dimensionato che permetta la mobilità dei soggetti anziani e disabili non automuniti, a tariffe convenzionate e con mezzi pubblici a basso impatto ambientale. Va incentivato il ricorso a Taxi collettivi a chiamata.

Questioni di interesse socio - sanitario

Incentivare esperienza dei team dei Medici di base anche al fine di diffondere le esperienze di copertura della fascia di assistenza 24H su 7 giorni. Sono da potenziare i servizi socio sanitari territoriali per Salute mentale, Dipendenze, Consultori familiari.

Percorso

Il percorso, per la Contrattazione Sociale Territoriale nella provincia di Lecco proseguirà quindi sulla base delle presenti Linee Guida, a partire dai comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, in cotitolarità di CGIL CISL UIL Confederali e Federazioni dei Pensionati.

La prima fase prevede la definizione delle piattaforme comunali all'interno di incontri territoriali con la partecipazione dei responsabili confederali e dei pensionati e il coinvolgimento dei delegati sindacali delle aziende che insistono sul territorio, aperte alla cittadinanza.

Seguirà la presentazione della piattaforma al Comune, l'avvio della contrattazione, e infine la presentazione dei risultati in un nuovo incontro territoriale.

Allo stesso tempo, le federazioni dei pensionati, in rappresentanza anche delle Confederazioni, avvieranno la contrattazione con analoghe modalità nei Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti.

Alcune tematiche coinvolgono anche altri livelli istituzionali, a partire dall'Amministrazione Provinciale, Assemblee Distrettuali, ASL etc. Con questi livelli si avvieranno, su iniziativa delle Confederazioni provinciali, specifiche sessioni in coordinamento con l'insieme della contrattazione territoriale.

Lecco, 23 gennaio 2012



Lecco, 20 settembre 2012

Ai Sigg.ri
SINDACI
Comuni
della provincia di
Lecco

CGIL CISL UIL hanno da poco terminato la Campagna di Contrattazione Sociale Territoriale 2011/2012 con gran parte dei Comuni della provincia di Lecco, con l'obiettivo della difesa e redistribuzione del reddito dei lavoratori e dei pensionati e di favorire la coesione sociale.

Il confronto si è sviluppato sui diversi temi che attengono le scelte delle amministrazioni locali che hanno ricadute sulle condizioni di vita delle persone, sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee guida provinciali inviate a tutti i comuni.

In materia di IMU, le proposte di CGIL CISL UIL hanno dovuto misurarsi con i dubbi interpretativi sulla riforma, e con le incertezze delle stime sul gettito dell'imposta.

Alcune proposte sindacali hanno trovato la convinta condivisione di molte amministrazioni e tuttavia, proprio le incertezze sul gettito hanno fatto propendere per un rinvio del loro eventuale recepimento, alla valutazione dei risultati sul versamento del primo acconto.

Come previsto dalla circolare IMU Nr. 3/DF, entro il termine ultimo del 31 ottobre p. v., i Comuni possono ora modificare in via definitiva il Regolamento IMU, anche con l'eventuale adeguamento delle aliquote.

Ciò premesso, le scriventi OO.SS. ribadiscono ed estendono a tutte le Amministrazioni Comunali le seguenti proposte a suo tempo già formulate negli incontri effettuati, che vanno nella direzione di una definizione delle aliquote nel senso di una maggiore equità, e chiedono quindi, qualora non le abbiano già recepite, di considerarle nella approvazione definitiva del Regolamento:

aliquota agevolata, uguale a quella già stabilita per l'abitazione principale, alla abitazione non abitata, di proprietà di persone anziane o disabili ricoverate permanentemente in RSA e RSD. Diversamente, l'abitazione verrebbe considerata come seconda casa sfitta con il relativo aggravio di aliquota;

agevolazioni nelle aliquote per tutte le abitazioni principali di proprietà di nuclei familiari ove siano presenti figli over 26 con disabilità o invalidità al 100%;

aliquota dell'abitazione principale anche all'abitazione secondaria in comodato d'uso al figlio;

maggiorazione nella seconda fascia di aliquota per gli edifici sedi di società finanziarie e banche.

Sicuri, della sensibilità delle Amministrazioni verso le condizioni delle persone in oggettiva difficoltà, come della necessità di chiedere una maggiore partecipazione ai soggetti che più ne hanno la disponibilità economica, restiamo in attesa di conoscere le determinazioni che saranno assunte.

Con l'occasione porgiamo cordiali saluti.

Le Segreterie

CGIL CISL UIL Lecco

Le Segreterie

SPI CGIL – FNP CISL – UIP UIL Lecco